la Repubblica
Torino

Data 15-09-2018
Pagina 10
Foglio 1

La storia *L'ex leader alla kermesse del Pd*

Renzi, bagno di folla per il ritorno a Torino

Lui attacca Appendino: il tuo governo ha tolto i soldi che noi avevamo dato alle periferie

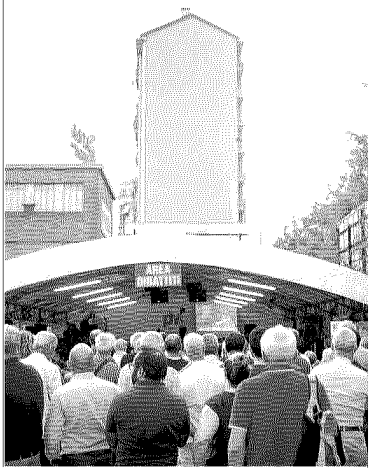
MARIACHIARA GIACOSA

Torino come Ravenna e Milano. Il popolo del Pd accoglie l'ex premier e ex segretario con un bagno di folla. «Ieri per Martina c'era il partito, oggi c'è il popolo» fa notare una consigliera regionale. Matteo Renzi, ospite inatteso della Festa, dove ha annunciato l'intervento appena mercoledì, piazzandosi nel giorno successivo al comizio del segretario, piace ancora. Lo spiazzo dietro corso Grosseto, alle 18,30 è strapieno. Renzi scende dalla macchina, torna indietro per salutare le forze dell'ordine «a cui tocca Salvini come ministro», fa il giro degli stand, saluta le cucine, abbraccia i volontari, gioca una partita a bigliardino in squadra con Davide Ricca, il presidente della circoscrizione San Salvario e suo fedelissimo locale. Fa decine di selfie, stringe tante mani. Quando sale sul palco già da qualche minuto i dem che affollano il tendono scandiscono "Matteo, Matteo". Lui inizia con il ricordo dell'ad di Fca, Sergio Marchionne «un grande italiano che ho voluto omaggiare perché, si può pensarla come si vuole, ma in un momento di difficoltà ha riaperto le fabbriche che erano chiuse». E poi sfodera lo show di sempre: è finito il tempo delle divisioni e della timidezza e chiama all'opposizione «coraggiosa e tenace». Parte dai 49 milioni spariti "in Lussemburgo" dai conti della Lega, attacca i vicepremier Salvini e Di Maio, elogia i «deputati che hanno trascorso la notte sui banchi della Camera per dire no alla vergogna mondiale dei vaccini». Parla del ponte di Genova, del reddito di cittadinanza «che non non ci deve essere perché deve esserci il lavoro, per tutti». La platea lo interrompe con gli applausi decine di volte, come se non fosse l'ex segretario. E proprio come se fosse ancora un capo, per accoglierlo nella spianata di corso Grosseto, sono arrivati militanti di ogni corrente. L'atmosfera è quella della riscossa e non la mestizia dell'autoanalisi «che abbiamo fatto per sei mesi, ma adesso basta».

Per la discesa dell'ex premier a Torino, ci sono i renziani di ferro, oltre a Ricca, anche i parlamentari Mauro Marino, Silvia Fregolent, Francesca Bonomo; c'è Stefano Esposito, a cui Renzi dedica un abbraccio e una foto con la famiglia. C'è Mauro Laus, ma anche Raffaele Gallo e la fassiniana Nadia Conticelli. Seduto in fondo c'è pure Giusi La Ganga e accanto al ristorante ascolta anche se con un certo scetticismo, la vicepresidente del Senato Anna Rossomando, di fede orlandiana. A un certo punto gira la voce che abbia fatto capolino anche l'ex fedelissimo di Chiara Appendino, Paolo Giordana. Qualcuno dice addirittura che Renzi abbia chiesto conto ai suoi di quel caffe con Davide Ricca. L'ex Richelieu della sindaca smentisce di essersi affacciato alla festa, ma non abita lontano e magari ha osservato dal balcone. Sono pochi, nel discorso di Renzi, i riferimenti a Torino. Fa il condottiero ma da palco, di fronte al suo popolo, non fa nemmeno un accenno delle regionali e alla ricandidatura alla fine obbligata di Sergio Chiamparino. E pure avrebbe potuto visto che è così fresco l'annuncio e che la sera prima il presidente aveva incassato la benedizione del segretario Martina. Renzi riserva i suoi strali ad Appendino. «Batti un colpo - le manda a dire - rivendica con noi i soldi per le periferie che il nostro governo aveva messo e che il tuo ha tolto». E quasi scontati arrivano altri applausi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritorno
Matteo Renzi ieri ha riempito la Festa dell'Unità dopo il bagno di folla che aveva accolto il giorno prima Martina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.